

Borsa  
+0,20  
Indice  
Mib 1009  
(+0,9 dal  
4-1-1988)



Lira  
Recupera  
molto terreno  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Una costante  
crescita  
in Europa  
(in Italia  
1301,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Lungo incontro governo-sindacati**  
Saranno studiati progetti industriali  
per mantenere il ciclo integrale  
nel grande stabilimento napoletano

**La trattativa con le autorità Cee**  
Il Pci chiede che il problema  
della siderurgia italiana  
sia portato al vertice di Hannover

# Un giudizio d'appello per Bagnoli

**Genova**  
Campi chiede  
uno sciopero  
generale

GENOVA. «Una misura dettata da scelte geopolitiche più che da ragioni economiche». Questo è il giudizio che una tesa assemblea dei lavoratori della decisione, contenuta nel piano siderurgico, di procedere allo smantellamento dell'Italsider di Campi. Due ore di discussione, piene di accuse nei confronti del governo, della Finisider e delle istituzioni locali. Non si riesce a capire la logica industriale di un'operazione che porterà al taglio di un impianto la cui produzione non potrà essere rimpiazzata altro che attraverso un aumento delle importazioni. E, anche qui come a Bagnoli, l'intenzione di chiudere viene espressa dopo che negli ultimi anni sono stati spesi molti soldi (200 miliardi) per ammodernare il ciclo produttivo.

In ogni caso i lavoratori hanno per il momento deciso di continuare a lottare per impedire che sia stabilita una data certa per la chiusura. Chiedono intanto che sia reso esplicito, se c'è, un serio piano di reinvestimenti industriali e invitano le istituzioni locali a un'azione precisa evitando solo le inutili parole pronunciate fino a oggi. Ai sindacati nazionali gli operai di Campi avanzano la richiesta della proclamazione di uno sciopero generale e non escludono neppure di poter arrivare a una occupazione della fabbrica. Il presidente della Regione Liguria, Rinaldo Ossola, è andato ieri dal vicepresidente del Consiglio De Michelis per esprimere tutta la sua preoccupazione. De Michelis ha naturalmente espresso l'impegno del governo «ad affrontare con immediatezza le questioni delle aree interessate e della loro reinvestitura». De Michelis e le forze politiche e sociali della Liguria è stato fissato per il 30.

La decisione di smantellare Bagnoli verrà riconsiderata. Il governo ha assunto ieri con i sindacati l'impegno a iniziare subito l'esame di progetti industriali che possano consentire di salvare l'intero ciclo produttivo del centro napoletano. Incomincerà anche un esame concreto delle iniziative di reinvestitura. Il Pci chiede di portare il problema della siderurgia al vertice di Hannover.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Lo stato di emergenza sociale prodottosi a Napoli dopo le decisioni sul riassetto della siderurgia sembra abbia scosso il torpore del governo. Ieri, dopo quattro ore di confronto tra i principali ministri economici e i massimi dirigenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, l'ormai famosa delibera del Cipi che condannerebbe lo stabilimento di Bagnoli a una lenta ma inesorabile agonia non viene più considerata inviolabile. Il vice presidente del Consiglio De Michelis ha dichiarato al termine dell'incontro che si inizierà subito a «riconsiderare la chiusura

dell'area a caldo della fabbrica fissata per il luglio dell'89». Il titolare delle Partecipazioni statali, Fracanzani, ha detto che a Bruxelles non accetterà rifiuti della Cee riguardo a Bagnoli. «Piuttosto», ha aggiunto, «chiederò di rimettere tutto il fascicolo alla discussione del vertice di Hannover». L'improvvisa e violenta esplosione di rabbia e di esasperazione degli operai del centro napoletano ha, con tutta evidenza, profondamente scosso l'intera compagine governativa. E' stato però il ministro del Bilancio Fanfani, dall'alto della sua esperienza,

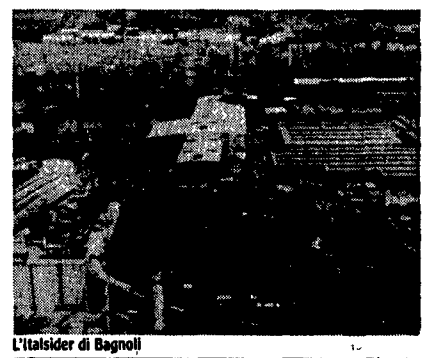
a sottolineare non tanto la preoccupazione legata al tema dell'ordine pubblico, quanto piuttosto quella relativa al grave deterioramento dei rapporti tra le autorità dello Stato e larghi strati di popolazione del Mezzogiorno. E l'incontro di ieri ha avuto proprio il segno di un sussulto di consapevolezza, da parte del governo, dello straordinario livello di superficialità con il quale è stata finora trattata una materia così cruciale come quella del riassetto dell'intero ciclo produttivo siderurgico.

Ministri e sindacati - erano presenti oltre a De Michelis, Fracanzani e Fanfani anche Amato, Gaspari e Formica per il governo e Pizzinato e Marini per le confederazioni - hanno deciso in pratica di riaprire tutto il dossier relativo alla fabbrica di Bagnoli e, contemporaneamente, di avviare subito un esame di merito di tutte le possibili iniziative di reinvestitura. E' stato però il ministro del Bilancio Fanfani, dall'alto della sua esperienza,

te le regioni dove il piano siderurgico provocherà ridimensionamenti o chiusure di impianti e riduzione di occupazione. Come è noto, per lo stabilimento di Bagnoli la decisione governativa di qualificazione del Mezzogiorno. E il discorso sulla «riconsiderazione» vale non solo per Bagnoli. I dirigenti sindacali pensano che altre parti del piano si possano rivedere se il governo confermerà questa volta un vero impegno a cercare valide soluzioni e se diventeranno concrete le indicazioni dei progetti di reinvestitura (nel cui merito si comincerà ad entrare mercoledì

prossimo). Che la questione siderurgica italiana debba trovare posto nel prossimo vertice dei capi di governo Cee ad Hannover è una vigorosa richiesta che viene anche dal Pci. Una delegazione di dirigenti comunisti, guidata da Pecchioli, si è incontrata ieri con Fracanzani. Dopo aver espresso una netta condanna dei contenuti «assolutamente generici» del piano, gli esponenti del Pci hanno sollevato il problema di un vero impegno a cercare valide soluzioni e se diventeranno concrete le indicazioni dei progetti di reinvestitura (nel cui merito si comincerà ad entrare mercoledì

prossimo). Che la questione siderurgica italiana debba trovare posto nel prossimo vertice dei capi di governo Cee ad Hannover è una vigorosa richiesta che viene anche dal Pci. Una delegazione di dirigenti comunisti, guidata da Pecchioli, si è incontrata ieri con Fracanzani. Dopo aver espresso una netta condanna dei contenuti «assolutamente generici» del piano, gli esponenti del Pci hanno sollevato il problema di un vero impegno a cercare valide soluzioni e se diventeranno concrete le indicazioni dei progetti di reinvestitura (nel cui merito si comincerà ad entrare mercoledì



L'Italsider di Bagnoli

## Incontro di pacificazione con il sindaco al Maschio Angioino

### Gli operai tornano nel Comune

### «Vogliamo il vostro aiuto»

«Chi sta lavorando per trasformare la giusta lotta dei lavoratori dell'Italsider in una questione di ordine pubblico si sbaglia. Siamo in questo edificio, non solo per ricomporre una frattura, ma per coinvolgere tutte le istituzioni nella battaglia per la sopravvivenza di Bagnoli». Questo il biglietto da visita che ieri mattina il consiglio di fabbrica, sindacati di categoria e quelli provinciali, hanno presentato al sindaco di Napoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. La riunione è iniziata alle dieci in punto al Maschio Angioino, prima della seduta del Consiglio comunale dedicata ai problemi urbanistici della città. Nei locali, teatro l'altro giorno dei gravi incidenti, il sindaco Lezzi li ha accolti con il sorriso sulle labbra: «Sono felice di incontrarvi, ma vi dico subito che almeno per oggi in Consiglio non discuteremo dell'Italsider».

«Non è accettabile un intervento di reinvestitura - è scritto nel documento - che non individui le aree destinate agli investimenti, i soggetti preposti a farlo, i finanziamenti ed i progetti relativi. Chiediamo che l'intera questione siderurgica sia portata nel Parlamento italiano e non ci si limiti ad un confronto in commissione».

Poi hanno preso la parola gli esponenti sindacali e gli amministratori comunali. Il

vata la notizia di una ennesima provocazione: il ritrovamento di altri volantini delle Br del tutto simili a quelli fatti trovare l'altro pomeriggio a Bagnoli, davanti ai cancelli della fabbrica Alfa-Avio di Pomigliano d'Arco. «Lo avevamo detto giorni fa al prefetto - dice Enrico Cardillo della Uilim - l'esasperazione della vertenza poteva portare a degenerazioni da parte di provocatori che nulla hanno a che fare con l'Italsider. Si vuole trasformare la lotta degli operai in una questione di ordine pubblico. Questo noi non lo consentiamo». Gli fa subito eco Massimo Montelpari, segretario generale della Camera del Lavoro di Napoli: «Si sta tentando di dividere gli operai dal sindacato e dalla città».

Le notizie arrivate da Pomigliano hanno fatto riproporre le sale del Maschio Angioino in quella atmosfera tesa che faticosamente si andava attenuando. La discussione è ripresa attorno al tavolo al quale erano seduti il sindaco e gli amministratori. Montelpari ha affermato che la presenza del consiglio di fabbrica e del sindacato è un atto di responsabilità, a dimostrazione del fatto che «i lavoratori di Bagnoli sono titolari di grandi lotte e non di atti vandalici». Riferendosi ai tagli operati dalla Finisider, il segretario della Cgil ha poi ricordato che l'Italia consuma più acciaio di quanto ne produce.

Poche le novità sul fronte delle indagini scattate in seguito al ritrovamento dei volantini delle Br. Per il capo

della Digos, Romano Argento, «si può ritenere con certezza che a Napoli operi una struttura delle Br; o, almeno, che qui sia attivo un gruppo di reattenti del partito armato. Siamo cercando di controllare tutta l'area sensibile» napoletana. E, come nei giorni che seguirono la strage di Calata San Marco, anche stavolta rivolgarono un appello alla città: «Se i dubbi o dei sospetti vengano da noi. Mentre i funzionari della questura stanno esaminando il materiale sequestrato davanti ai cancelli dell'Italsider, sono trapelate alcune indiscrezioni: le bobine registrate, oltre alla rivendicazione per il delitto Ruffilli, conterebbero anche un pesante attacco ai sindacati, accusati dalle Br di «corporativismo» e di «distribuire, a Napoli, posti di lavoro e mazzette».

**«Battaglia? Un ragazzo impreparato» dice Guido Rossi**



«Un ragazzo impreparato». L'affermazione è del senatore della Sinistra indipendente Guido Rossi, e si riferisce al ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, tra i quali prosegue il dibattito a distanza sulle norme antitrust. Il senatore Rossi, intervenendo a Firenze insieme al senatore Silvano Andriani a un dibattito organizzato dal Pci per illustrare la proposta di legge antimonopolio, ha ribadito l'esistenza di pressioni di gruppi finanziari sul governo perché si giunga, se mai ci si arriverà, ad approvare una legge che lasci ampi spazi discrezionali all'autorità amministrativa o politica.

**Assicurazioni, Agnelli entra in una grande compagnia Usa**

La Ifint, finanziaria estera della Iri (covo della famiglia Agnelli) ha rilevato per 300 milioni di dollari (390 miliardi di lire) il 18% della Fireman's Fund, una delle maggiori compagnie assicurative degli Stati Uniti.

Con questo investimento, d'intesa con il vertice della società, la Ifint diventa il maggior singolo azionista della compagnia. Due rappresentanti italiani entreranno nel consiglio d'amministrazione della Fireman's Fund, un colosso che vanta un attivo patrimoniale di circa 10 miliardi di dollari, e un utile netto di 362 milioni di dollari.

**Promettente sviluppo del «design» industriale**

Sono 778 in tutta Italia i professionisti e le società che si occupano esclusivamente di «design» industriale. Il 39,9% di loro ha sede in Lombardia, ma solo il 4% opera nel Sud. Insieme muovono un giro d'affari di tutto rispetto e in costante crescita: uno studio sul settore rivela che nel prossimo futuro almeno il 20% delle aziende si rivolgerà a strutture esterne per una consulenza circa il «design» dei propri prodotti e dei relativi marchi. Ma già quest'anno si stima che il fatturato diretto del settore sia di circa 1.900 miliardi di lire.

**Società mista italo-ungherese per produrre polistirolo**

Mentre Giorgio Porta, vicepresidente della Montedison, è a Mosca per discutere nuovi possibili accordi di collaborazione con l'industria chimica sovietica, la Montedipe e la Div di Budapest hanno fondato una società comune per la produzione di polistirolo. L'intesa, firmata da Andrea Mattiassi per la Montedipe (ne è amministratore delegato) e per la Div dal direttore Erno Ratosi, coinvolge con quote minori altre società: tra queste il Monte dei Paschi di Siena e la Ifc (che fa capo alla Banca Mondiale) in veste di istituti finanziari. Dal marzo 1991 la nuova società («Duhamont» il suo nome) sarà pronta a produrre vicino a Budapest fino a 45 mila tonnellate di polistirolo all'anno.

**Nuovo contratto firmato per un milione di colf**

Sindacati (Filcams-Cgil, Filsacat-Cisl e Uilutca) e datori di lavoro (Fidafid) hanno firmato ieri il nuovo contratto nazionale di lavoro per gli addetti al lavoro domestico, che sono circa un milione in prevalenza donne. Dal 1° aprile 1988 i nuovi minimi retributivi varranno dalle 550 mila lire della prima categoria super alle 300 mila della terza, che diventano rispettivamente 250 e 200 mila per i diciottenni e i sedicenni. Importanti, per i sindacati, le innovazioni nel rapporto di lavoro come la costituzione di osservatori territoriali sui problemi del lavoro domestico, la concessione di permessi sindacali, la possibilità di assumere lavoratori studenti tra i 16 e i 29 anni con un orario di 24 ore settimanali compatibili con la normale attività di studio, l'introduzione di una prima categoria «super» per il personale altamente qualificato.

**Diventano pescatori cassintegrati di Montedison**

A Brindisi venti cassintegrati della locale fabbrica Montedison hanno trovato nella pesca un'alternativa all'industria chimica. Si sono infatti costituiti in cooperativa per operare nel campo dell'aquacoltura, puntando ai prodotti più pregiati, grazie alle possibilità offerte dalla legge Marcora. Una cooperativa barese della Lega, la Coispa, fornirà loro i necessari supporti tecnici.

RAUL WITTENBERG

## I veri «emergenti»? Custodi, segretarie...

TORINO. E l'informatica? Analisi di sistemi e programmi di computer si trovano al 22° e 24° posto, preceduti da mestieri vecchi di millenni come i falegnami.

Dagli Usa spostiamoci in Italia. Uno studio dell'Università di Torino dimostra che degli oltre 50 mila lavoratori espulsi dalla Fiat dopo il 1980, solo il 4 per cento, non più di duecento, sono stati rimpiazzati da robot ed automazioni. E un dato in linea con quanto rilevato in altri paesi: in Gran Bretagna appena lo 0,5% del calo occupazionale verificatosi all'inizio degli anni 80 è attribuibile all'innovazione tecnologica.

Sempre a Torino, è in atto da tre anni una considerevole ripresa di assunzioni, con cui le imprese reintegrano gli organici decimati nei precedenti anni di crisi. Il fenomeno (al quale le forze politiche e sociali non prestano ancora abbastanza attenzione) è rimarchevole soprattutto per questo: oltre metà dei nuovi assunti sono lavoratori manuali a bassa qualifica. Tornano a diffondersi nelle officine quegli «operai-massa» la cui estinzione era stata troppo frettolosamente decretata.

Ecco una serie di fatti (e se ne potrebbero citare altri) che smentiscono le opinioni correnti secondo cui il declino dell'occupazione nell'industria sarebbe ineluttabile, le «tute blu» dovrebbero scomparire ed il futuro sarà dominato da nuovissime professioni dai mirabolanti contenuti tecnologici. Questi miti, ampiamente divulgati dai «mass media», perdono consistenza se solo si guarda a ciò che realmente accade nei luoghi di lavoro. E quindi benvenuta l'iniziativa dell'Ires, l'Istituto di ricerche della Regione Piemonte, che ha avviato un'indagine sull'evoluzione delle strutture professionali e le politiche di reclutamento delle imprese.

I ricercatori - Luciano Abburri, Marco Camoletto e Adriana Luciano dell'Università di Torino - ha adottato un modello di analisi innovativo. Hanno classificato mestieri e professioni non solo in base ad elementi «statici» (qualifica, profilo professionale, scolarità richiesta, stabilità del lavoro) ma anche in base ad alcune variabili «dinamiche» che tipo di addestramento

Quale attività procurerà più posti di lavoro in un paese moderno come gli Usa? Il tecnico elettronico? L'informatico? Il telematico? Nossignori: il custode di edifici. Ce ne vorranno 350.000 in più entro il 1995. Lo ha calcolato l'autorevole Bureau of Labor

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

professionale i soggetti possono acquisire sul lavoro, come varia la disponibilità sul mercato delle loro specializzazioni, se sono esposti a fenomeni di obsolescenza tecnologica, come variano le competenze organizzative loro richieste. Con questi criteri hanno individuato quattro grandi aree del mercato del lavoro. La prima è quella degli operai ed impiegati a basso sviluppo professionale. Sono i più esposti a contraccolpi tecnologici, hanno scarse opportunità di qualificarsi, non dispongono quasi di potere contrattuale individuale. Assieme a mansioni «antiche», ricadono in questa area impiegati che si ritenevano d'avanguardia. Si pensi alle legioni di ragazze che agli albori dell'in-

formatica furono addestrate a perforare schede nei centri meccanografici ed hanno perso il posto quando è cambiata la tecnica di immissione dei dati nei calcolatori. Potrebbero fare la stessa fine nuove mansioni assai reclamate, ma intrinsecamente povere di contenuti professionali, come i famosi «conduttori» di impianti automatizzati.

La seconda area è quella dei lavoratori ad alto sviluppo professionale. Anche qui troviamo mansioni operaie (montatori e mantentori specializzati, conduttori di macchine a controllo numerico, attrezzisti, ecc.) ed impiegati (tecnici della qualità, analisti-programmatori, ecc.). A rendere vincenti queste qualifiche sul mercato del lavoro

non è il fatto di operare a contatto con nuove tecnologie (cioè si verifica anche per mansioni «deboli» della prima area) ma il possesso di un lungo curriculum formativo in azienda, che facilita pure aggiornamenti e riqualificazioni. C'è poi l'area del «tecnologico», che entrano nel mondo del lavoro con titolo di studio elevato (ingegneri, informatici, biologi, ecc.) e lo arricchiscono con esperienze lavorative avanzate. Infine c'è l'area dei «tecnici dei servizi» (denominati anche «professionisti» pubblicitari, addetti al marketing, esperti di pubbliche relazioni, responsabili del personale, ecc.) che su una buona cultura generale - inestinguibile un'esperienza costruita quasi

interamente sul campo. L'esplosione delle quattro aree proseguirà per tutto il 1988. Già però è possibile trarre qualche conclusione. La prima è che «nei prossimi anni la struttura occupazionale piemontese non subirà modifiche sconvolgenti. Non si avrà - scrivono i ricercatori - né uno spostamento netto verso occupazioni di tipo terziario, né un incremento massiccio delle professioni legate a nuove tecnologie. Aumenteranno impiegati e tecnici, ma la scomparsa dei lavoratori manuali non è affatto all'ordine del giorno».

Grosse novità riguardano invece la formazione. Dopo tante chiacchiere sulla «disoccupazione intellettuale», adesso si scopre che la domanda di laureati e diplomati da parte delle aziende torinesi rimane in larga misura insoddisfatta, tanto che vanno a cercarsi anche in altre regioni. Le imprese ormai richiedono tutti i titoli di studio, anche quelli apparentemente più lontani dal mondo industriale, come le lauree in letteratura e filosofia.

Ciò deriva da un mutamen-

to delle politiche aziendali. Molti imprenditori hanno ormai capito che solo lavoratori dotati di buona cultura generale possono essere sottoposti, senza che ciò comporti costi eccessivi, ai sempre più frequenti corsi di aggiornamento e riqualificazione. Alla scuola perciò non chiedono più di sfornare super-specialisti, ma giovani dotati di una solida formazione di base. Alla formazione specifica provvedono sempre più spesso le aziende (che la usano anche come incentivo per «catturare» personale qualificato).

La formazione aziendale (fenomeno al quale i sindacati hanno dedicato finora scarsa attenzione) rimane però appannaggio di una parte del personale. Continuano ad essere esclusi quei lavoratori manuali destinati a mansioni ripetitive, quegli impiegati a bassa qualificazione che, come si è visto, rappresentano oltre metà delle assunzioni di questo periodo. I ricercatori dell'Ires lanciano un allarme che non si può che condividere: questi lavoratori sono le vittime designate della prossima crisi congiunturale, i futuri cassintegrati e licenziati.

**Tassa salute Va pagata entro il 30 giugno**

ROMA. Entro il 30 giugno i cittadini non mutui debbono versare il contributo sociale di malattia per l'anno 1987. Il relativo importo viene determinato applicando il 6,375% sul reddito complessivo al fine Irpef per l'anno 1987 fino a 40 milioni di lire e il 4% per la parte di reddito eccedente il predetto importo fino a 100 milioni di lire. Il contributo va versato anche sui redditi dominicali ed agrari, di fabbricati e di capitale, pur se inferiori complessivamente ai 4 milioni di lire, in quanto in favore degli interessati non esiste la «franchigia» stabilita per le altre categorie di contribuenti. Il pagamento del contributo vale anche per i familiari «a carico», ovvero che non abbiano avuto per l'anno 1987 redditi superiori a 6.828.700 lire annue, se si tratta del coniuge, di un genitore e di ciascun figlio; equiparato di 11.950.200 lire annue, se si tratta di due genitori.

**De Benedetti Cerus aumenta il capitale**

MILANO. La Cerus, società del gruppo De Benedetti quotata alla Borsa di Parigi, chiederà ai mercati finanziari 1.210 miliardi di lire «al fine di sostenere nel modo migliore la stessa Cerus». Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della società riunitosi oggi dopo la assemblea che ha approvato il bilancio per il 1987, chiuso con un utile netto di 48,4 miliardi di lire. In particolare verrà proposto un aumento di capitale di 800 miliardi di lire, garantito dalla Cir International, e una emissione di obbligazioni convertibili per 330 miliardi di lire. A proposito della Sgb «La Cerus» - afferma il gruppo De Benedetti - ha sottolineato, ancora prima dell'assemblea generale del 14 aprile, la sua convinzione che nella situazione attuale dell'azionariato solo un accordo negoziato sulla base delle rispettive competenze di ciascuno degli azionisti può permettere il funzionamento regolare e favorire la crescita della Sgb.